

La Manovra Monti da 30 Miliardi

CNA Pensionati

L'immobilismo del Governo Berlusconi e i suoi atti, le sue politiche, i suoi provvedimenti di legge, uniti alle conseguenze disastrose che gli ultimi anni di malgoverno stavano provocando all'economia, sulla cittadinanza, sul mondo produttivo e sull'immagine dell'Italia all'estero, ci avevano fatto invocare a gran voce la discontinuità, il cambiamento, la fine della politica avvilita su sé stessa e sugli interessi del Premier, certamente diversi da quelli della popolazione.

Volevamo che cessasse la politica delle due facce, una che ci assicurava che tutto andava bene, che non si sarebbero messe le mani in tasca ai cittadini, che l'Italia è un Paese benestante, e l'altra che sotto sotto scaricava sulle classi meno abbienti e più deboli dei cittadini, in modo contorto, raramente diretto, il peso del contenimento delle falle nel bilancio dello Stato provocate soprattutto dall'enorme e crescente debito pubblico. Una politica profondamente errata, non solo perché ha accresciuto le disparità tra i cittadini e ha creato milioni di nuovi poveri, non solo perché ha avuto l'effetto di ridisegnare in modo residuale il welfare e gli interventi sociali, ma anche perché è stata assolutamente carente di misure per incentivare l'imprenditoria, fare buona occupazione, mettere in moto circoli virtuosi, determinare i processi per la crescita lo sviluppo, senza i quali non si risana un bel nulla.

Solo la disperazione e la convinzione unanime che ormai stavamo precipitando nel baratro, mentre il Parlamento non era più in grado di assumere alcuna decisione, hanno fatto sì che si potesse arrivare alle dimissioni del Governo Berlusconi e alla costituzione del Governo Monti. Ciò non sarebbe mai stato, però, senza il lavoro paziente del Presidente della repubblica Giorgio Napolitano, che ha saputo pazientemente tessere la tela del dialogo tra le forze politiche che si sono combattute per quasi un ventennio con tutte le armi consentite e non consentite, ma che alla fine si sono ricompattate nel voto della fiducia al nuovo Esecutivo. Un miracolo di equilibrio questo, pur se un equilibrio assai instabile.

Al Governo Monti è stato consegnato un Paese disfatto, divaricato, emarginato nel contesto internazionale, sull'orlo del default finanziario, e gli è stato chiesto di azionare il freno a mano per non farlo andare nel precipizio, adottando interventi incisivi e impopolari che le forze politiche, sempre a caccia del consenso, mai si sarebbero caricate nel proprio curriculum.

La stragrande maggioranza dei cittadini italiani hanno dato fiducia al Professor Monti, al suo modo sobrio di presentarsi, alla sua indiscussa competenza, al fatto stesso di essere un "tecnico", così come tutti i componenti del suo Governo, e come tale, non compromesso in giochetti di partito o in interessi di tipo elettoralistico. Ma non si era abbastanza considerato che dover fare i conti con una maggioranza così diversificata, ancorché ampia, una maggioranza a cui il Governo non è legato da alcun vincolo di partito, ma che è quella che deve poi approvare i provvedimenti in Parlamento, costringe a fare dei compromessi a causa dei veti o di pretese su questa o su quell'altra misura.

Questo è successo con la Manovra del Governo Monti, il quale ha svolto il compito che gli era stato assegnato e ha fatto il lavoro sporco di trovare un'ingente quantità di risorse per arginare la deriva in cui era (e in parte lo è ancora) destinata l'Italia, ma in questo ha subito dei condizionamenti delle lobbies e dei partiti che hanno inciso sulla stessa natura del Provvedimento e su molta parte dei suoi contenuti.

La gigantesca Manovra è assai deludente per chi. Come noi, che aveva recepito con grande speranza le affermazioni del Premier Monti all'atto della richiesta della fiducia del Parlamento. All'allorché assicurò che le misure che si accingeva ad assumere sarebbero state improntate su tre criteri: il rigore, l'equità e lo sviluppo.

Troviamo sufficiente rigore nella Manovra, ma non troviamo altrettanta equità nella distribuzione dei sacrifici e non ci sembra proprio di scorgere misure che possano dare nuovo slancio all'economia e allo sviluppo.

Nella consapevolezza che l'Italia non esce dall'emergenza in cui si trova senza sacrifici dei suoi cittadini e che i giovani sono quelli che hanno le prospettive più incerte, i pensionati della CNA non vogliono

sottrarsi dal fare la propria parte, ma chiedono in primo luogo che i sacrifici siano conformati ai criteri della sostenibilità e dell'equa ripartizione in funzione delle capacità contributive e, in secondo luogo, che con le risorse che ne deriveranno sia costituito un Fondo per il sostegno delle giovani generazioni.

La Manovra: il Governo Monti ha presentato, dopo 17giorni dal suo insediamento, un decreto legge – definito dallo stesso Monti “decreto salva-Italia – che contiene una nuova Manovra economica d'emergenza, la quinta di quest'anno, sia più pesante, con l'obiettivo di arginare lo scivolamento dell'Italia verso il sicuro fallimento.

La Manovra è una stangata di 30 miliardi di euro lordi (20 netti), molto sbilanciata sul lato delle entrate, con nuove tasse, e poco sul lato dei tagli alla spesa pubblica, che peraltro interessano quasi esclusivamente le pensioni e prendono scarsamente in considerazione altri possibili risparmi che potrebbero venire dalla Pubblica Amministrazione, da un uso più proficuo delle risorse e dalla razionalizzazione dei livelli di governo e dei costi per esercitare la democrazia.

Essa contiene norme su: sistema pensionistico, costi della politica, imposte sulla casa, capitali rientrati dall'estero, beni di lusso, attività finanziarie, misure per la crescita, evasione fiscale , addizionale IRPEF, tagli a Regioni e Comuni, aumento delle aliquote e IVA.

Molti punti della Manovra interessa direttamente i pensionati, che sono chiamati a sopportare carichi rilevanti per il risanamento del Paese. Per contro, si rileva la mancanza di una vera patrimoniale e di misure efficaci per reperire risorse alternative a quelle dei soliti canali e poca incisività nel far emergere l'evasione.